

# FRANCESCO STEFANINI

## Oltre

GIOVANNA GROSSATO

**P**latone affermava che mentre si può facilmente perdonare a un bambino la paura del buio, è una vera tragedia della sua vita quando un adulto ha paura della luce. Luce che è metafora di verità, di chiarezza e della ricerca morale che è sottesa al loro ottenimento e di cui la pittura è rappresentazione visiva.

Ma la luce, nell'arte, è anche strumento e mezzo per un'indagine approfondita del mondo reale e dei mille sottili aspetti che esso ha di palesare se stesso e di alludere ad un indefinibile *altro* e *oltre*.

In tal senso Francesco Stefanini adempie pienamente al dettato di tale indagine come, del resto, alcuni altri pittori come lui. Si pensi alla luce-oro di molte tavole medievali dipinte con soggetti sacri, ma anche alla luce in Caravaggio, in Turner o negli impressionisti. La luce come fenomeno naturale può dunque avere una valenza simbolica, ma anche quella più oggettiva di indagine scientifica, poetica ed estetica, esperita con mezzi pittorici dalle tecniche raffinate come quelle utilizzate da Stefanini.

E' lui stesso, nel testo a catalogo di una sua recente mostra nella chiesa di Sant'Agostino a Pietrasanta (Lucca), "Oltre. Opere 2004 - 2015" chiusasi il 15 marzo 2015, a cura di Giuseppe Cordoni e Marco Goldin, a dare di questa sua ricerca pittorica una lettura che è insieme visione personale del mondo e tragitto estetico. "Il mio primo dipinto ad olio è del 1962 - scrive - e tra pause, (poche), e incertezze, (molte), è continuato fino ad oggi.

Il mio percorso si è sviluppato tra luci e ombre, tra racconti e evocazioni, con soggetti che delimitano sempre il tempo di un'attesa: la porta, la soglia (il dentro e il fuori), i muri (l'ombra delle foglie che continuamente cambia), gli spazi aperti (orizzonti più o meno lontani).

Con l'ausilio di questi temi è cominciato il cammino, a volte reale, spesso immaginario, che ha toccato paesaggi, frontiere, percorsi, mete visibili e invisibili per approdare oggi verso l'altro, l'altrove, l'oltre."

La mostra di Pietrasanta, è stata dunque per Stefanini una tappa particolarmente importante non solo perché la città toscana è il luogo in cui, nel 1948, è nato e ha studiato i primi rudimenti delle discipline artistiche ("ci mandavano durante le lezioni di disegno dal vero - ricorda - a disegnare altari, cibori, acqua-

santiere e pulpiti nella varie chiese ma mai in Sant'Agostino, probabilmente allora chiuso per inagibilità o restauri. In quel tempo per me rimaneva, per questa sua inaccessibilità, e lo rimane tuttora, lo spazio più misterioso di Pietrasanta."), ma ancor più, forse, perché da Pietrasanta se n'è andato.

Prima per Firenze, a completare gli studi artistici al Magistero d'Arte di Porta Romana, poi per Urbino, a frequentare i corsi internazionali di arti grafiche, infine per Treviso dove nel 1972 si trasferisce per insegnare materie artistiche e dove, qualche anno dopo, allestisce la sua prima esposizione che, da allora ad oggi, è stata seguita da più di ottanta personali e oltre duecento collettive in Italia e all'estero.

Lasciare un luogo e un contesto, urbano e naturale, per altri paesi ed altri paesaggi è sempre un transito anche psicologico, l'attraversamento di una o più porte, un'attitudine a portarsi dietro qualcosa senza abbandonarlo mai e nel contempo essere disponibile ad accogliere un *altrove* nella speranza che anche questo potrà essere foriero di nuovi interessanti stimoli.

Non a caso il percorso espositivo nella chiesa di Sant'Agostino inizia con un'opera intitolata *Finestra*, del 2004, alla quale l'artista assegna il ruolo "di aprire la mostra sulle altre opere, realizzate in un "viaggio" di più di quindici anni, che si concluderà con *Oltre* del 2015. Dipinto che chiude e contemporaneamente apre di nuovo il percorso ancora in atto: andare oltre, incamminarci senza sosta, con gli inevitabili tormenti e improvvisi bagliori, nei tortuosi e complicati sentieri della pittura."


Su questa *Finestra*, metaforica quanto la luce, Marco Goldin scrive nello stesso catalogo: "Da alcuni, anni Francesco Stefanini guarda al di là di una finestra, guarda oltre quella struttura rinascimentale che spalanca il mistero. La finestra è il punto di passaggio tra il noto e l'ignoto, è precisamente un confine. Si sta rincantucciati nella stanza, avvolti nei propri panni, si indossa un pastrano per il freddo, il vento e la neve, e si compie il viaggio.

Che per un pittore è andare sulle strade del colore. E dalla stanza si vede il mondo, si percepisce la distanza, la si teme, si sente il respiro e la profondità dell'immenso, la nostra dispersione. Nella stanza qualcuno si prende cura di noi, la stanza è il nostro cuore, il silenzio di quando eravamo bambini e si vedeva il mondo al di là di una finestra."

---

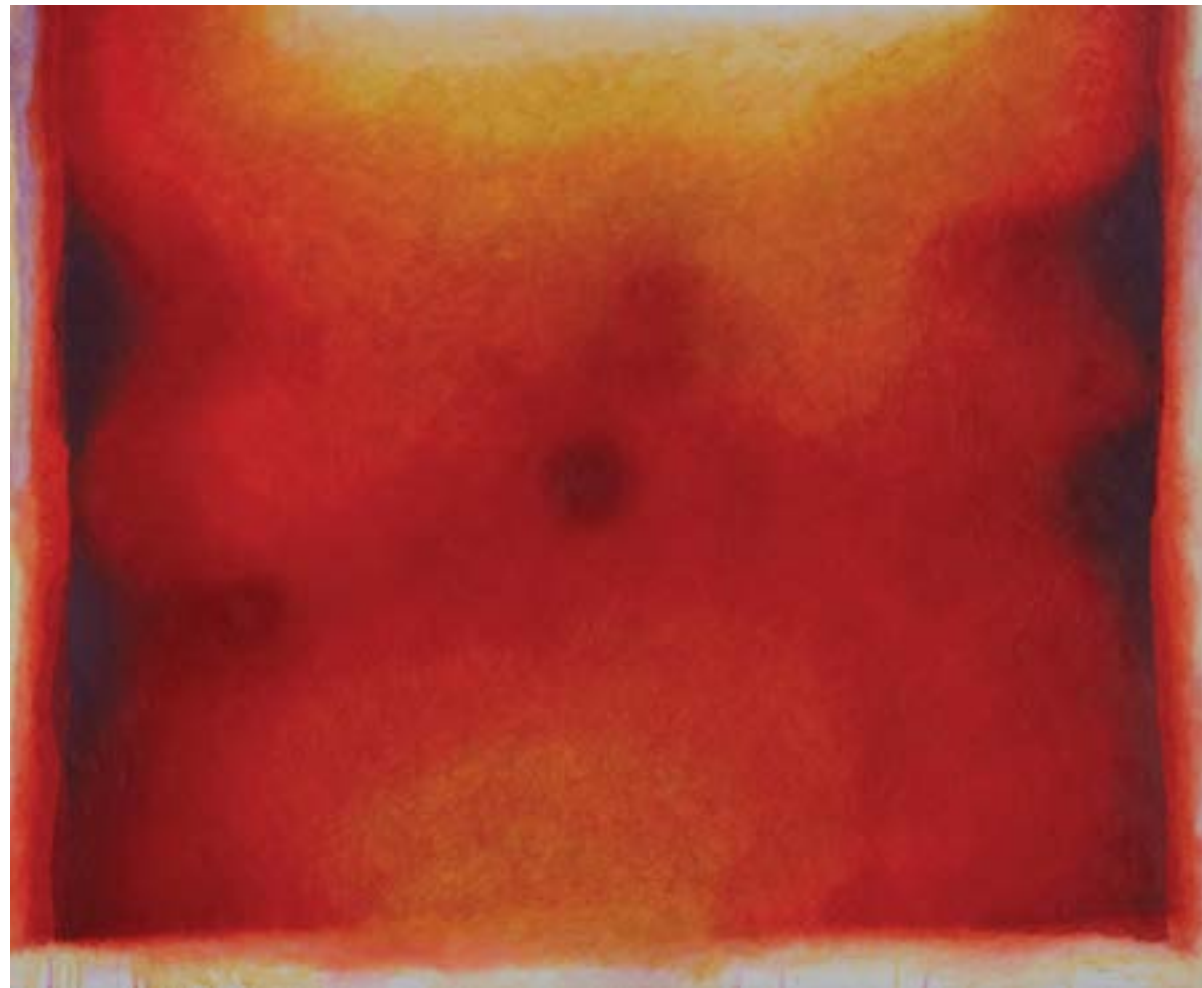
**FRANCESCO STEFANINI**

vive e lavora a Volpago del Montello (TV)  
www.francescostefanini.it

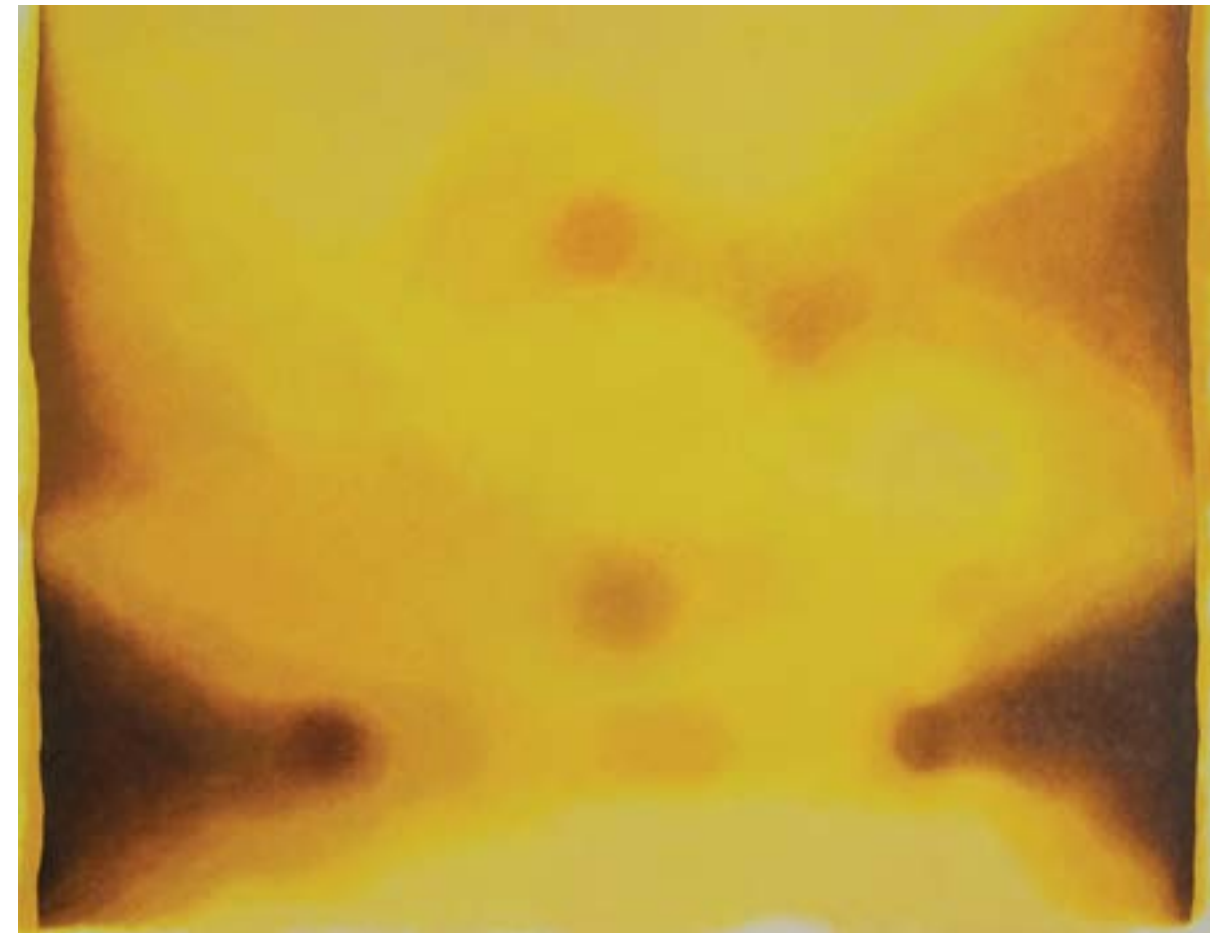


**DALLA NATURA | 2013**  
Olio su tela  
cm 100 x 100

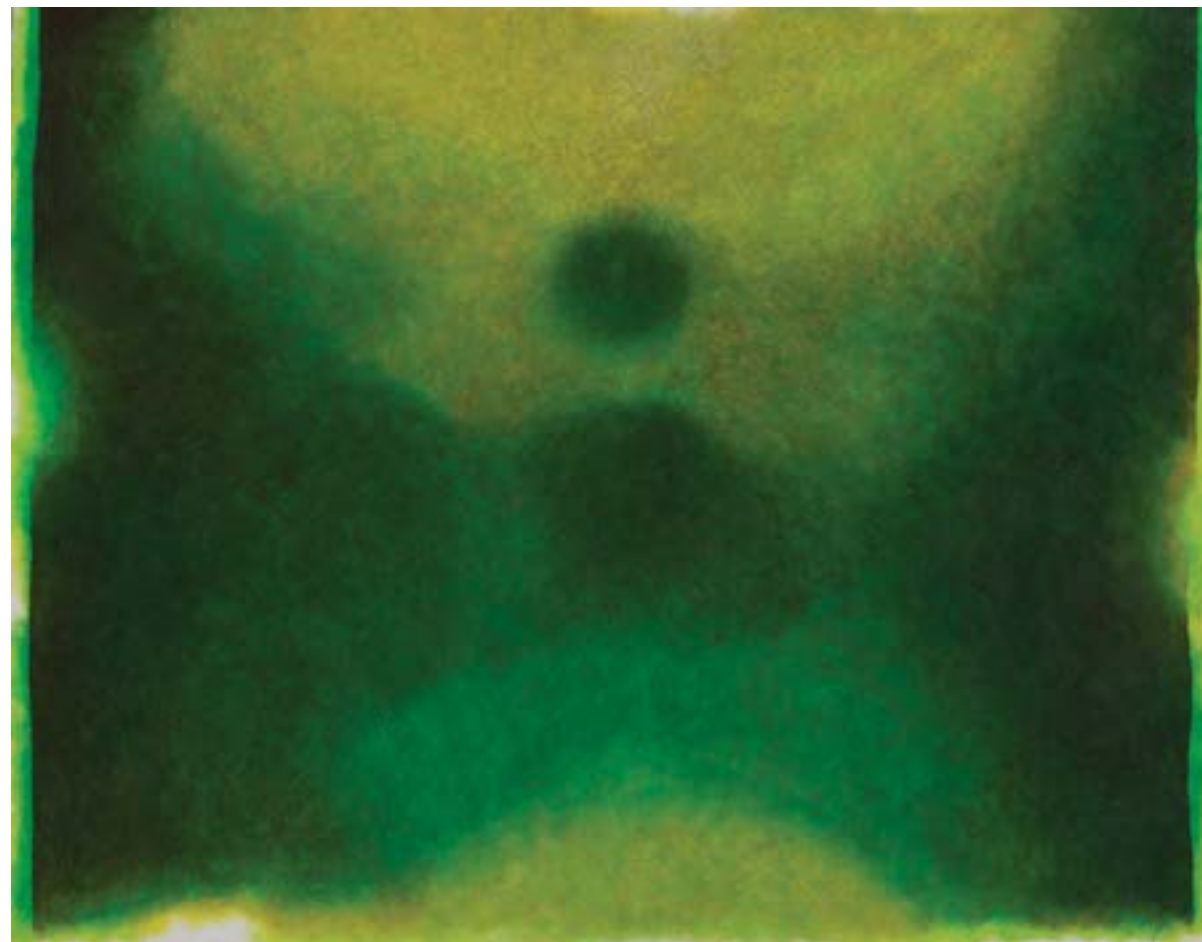




**UN LONTANO PRESENTE | 2012**  
Olio su tela  
cm 100 x 120



**DOVE C'È PIÙ LUCE | 2012**  
Olio su tela  
cm 115 x 150



**PRESENZE ASSENTI | 2012**  
Olio su tela  
cm 80 x 100



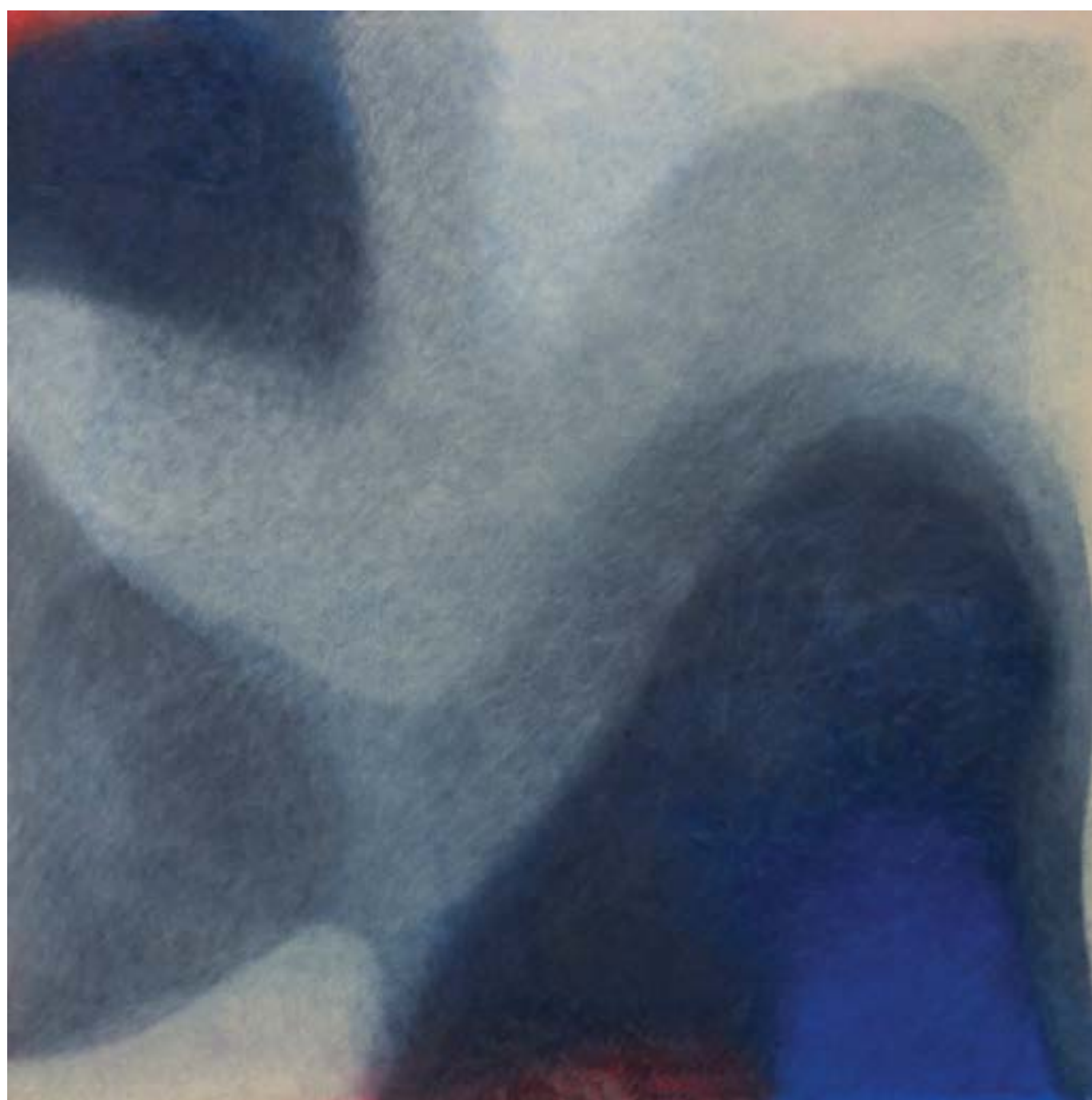
**NON È LONTANO | 2012**  
Olio su tela  
cm 80 x 100

# FRANCESCO STEFANINI

## Beyond

GIOVANNA GROSSATO

**P**lato said that while you can easily forgive a child for being afraid of the dark, it is a real tragedy in his life when an adult is afraid of light. Light is a metaphor for truth, clarity and the ethical drive that is behind their attainment, of which painting is the visual representation. But light, in art, is also an instrument and a means to investigate in depth the real world and the thousand subtle ways it has of manifesting itself and alluding to an indefinable other and beyond. In this sense, Francesco Stefanini obeys fully the tall order of this investigation as, on the other hand, did other painters before him. Just think of the light-gold of many medieval paintings on wood portraying sacred subjects, but also the light of Caravaggio, Turner or the Impressionists. Light, the natural phenomenon, can thus have a symbolic value, but also a more objective one of scientific, poetic and aesthetic investigation, carried out with pictorial means displaying sophisticated techniques like those used by Stefanini.



OLTRE | 2014  
Olio su tela  
cm 100 x 100

He has himself offered a key to read his painting work in the text accompanying the catalogue of his recent exhibition in the Sant'Agostino church of Pietrasanta (Lucca), "Oltre. Opere 2004 – 2015" closed on 15 March 2015 and curated by Giuseppe Cordoni and Marco Goldin, which represents together a personal view of the world and an aesthetic journey. "My first oil painting dates back to 1962 – he writes – and between breaks (few), and uncertainties (many), it continued until today. My journey has unfolded between lights and shadows, tales and evocations, with subjects that always delimit a time of waiting: the door, the threshold (the inside/outside), the walls (the shadow of leaves that always changes), the open spaces (more or less distant horizons). With the help of these themes I started a journey, sometimes real, sometimes imaginary, touching on landscapes, borders, routes, visible and invisible destinations to arrive today at the other, the elsewhere, the beyond."

The Pietrasanta exhibition is for Stefanini an especially important stop in this journey, not only because the Tuscan city is the place where he was born in 1948 and studied the first rudiments of artistic disciplines ("they used to send us during the lessons of drawing from life – he remembers – to draw altars, tabernacles, holy water fonts and pulpits in the various churches but never in Sant'Agostino, probably closed at the time because it was unfit for use or being restored. At the time this remained for me, because of its inaccessibility, and still remains, the most mysterious space in Pietrasanta."), but even more, perhaps, because from Pietrasanta he went away. First to Florence, to complete his art studies at the Magistero d'Arte of Porta Romana, then to Urbino, to attend the international graphics courses, and finally to Treviso, where he moved in 1972 to teach art and where, a few years later, he held his first exhibition,

followed by more than eighty personal exhibitions and over two hundred collective ones in Italy and abroad. Leaving a place and a context, urban and natural, for other places and other landscapes always entails a psychological transit, the crossing of one or more doors, being willing to carry a special something within oneself without ever abandoning it and at the same time being ready to welcome an elsewhere in the hope that this, too, will bring new interesting stimuli. It's no coincidence that the exhibition in the church of Sant'Agostino starts with a work entitled Finestra (Window), dated 2004, to which the artist assigns the role to "open the exhibition onto the other works, made during a "journey" of more than fifteen years, which will end with Oltre (Beyond), dated 2015. A painting that closes and at the same time opens again a continuing journey: going beyond, progressing relentlessly, with the inevitable torments and sudden illuminations, along the tortuous and complicated paths of painting."

About this Finestra, just as metaphoric as light itself, Marco Goldin writes in the same catalogue: "For a few years Francesco Stefanini has been looking beyond a window, he looks beyond a Renaissance structure that opens into mystery. The window is the gateway between the known and the unknown, it is in fact a border. You huddle up in a room, wrapped in clothes, wear a coat for the cold, the wind and the snow, and make the journey. Which, for a painter, is going on the roads of colours. From the room you see the world, you perceive the distance, you fear it, you feel the breadth and depth of the immense, the dispersion. In the room somebody takes care of you, the room is your heart, the silence of when as a child you used to look at the world beyond a window."

## FRANCESCO STEFANINI

lives and works in Volpago del Montello (TV)  
[www.francescostefanini.it](http://www.francescostefanini.it)



Studio Francesco Stefanini